

Il delitto, l'indagine

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Sull'uccisione di Mario Palma, il pensionato trovato morto nella sua casa di Fuorigrotta due giorni fa, rimangono molte ombre e pochissime certezze. A quarantott'ore dal ritrovamento del corpo senza vita dell'8lenne, le indagini dei carabinieri iniziano a mettere a fuoco un fascio di ipotesi, al momento tutte da prendere molto sul serio. Nulla viene tralasciato.

In questa macabra altalena di certezze (poche) ed ombre (molte) gli investigatori hanno allargato il cerchio delle ipotesi. Sul caso pesa naturalmente la mancanza di testimoni: Palma viveva solo al piano rialzato di via Mario Gigante, una zona che comunque non si può definire isolata. Anche per questo sono già stati acquisiti i filmati degli impianti di videosorveglianza stradale e privata.

LE CERTEZZE

Quel che si può affermare con certezza è che la scoperta del corpo senza vita dell'anziano è stata fatta intorno all'ora di pranzo di domenica da una condomina: passando davanti alla porta d'ingresso dell'abitazione della vittima ha notato delle macchie di sangue provenienti dall'interno. La porta era regolarmente chiusa, ma senza giro di chiavi. A fare la tragica scoperta è stato invece il fratello di Mario Palma, che dall'Avellinese dove risiede è dovuto correre a Napoli dal momento che era la sola persona ad avere un doppione delle chiavi d'ingresso.

Altra certezza che è emersa dal sopralluogo degli militari della Scientifica è che su finestre e balconi, come pure sulla stessa porta d'ingresso, non c'erano segni in effrazione. Circostanza che conferma un punto importante: il pensionato ha aperto la porta al suo assassino. Questo lascerebbe ipotizzare che lo conoscesse bene, o quanto meno si fidasse di lui.

Nelle prime ore successive alla scoperta dell'omicidio si era privilegiata la pista di una rapina sfociata nel sangue. Ma con il passare delle ore e con le verifiche dei carabinieri svolte all'interno dell'appartamento è emerso che nessun ambiente interno era stato messo a soqquadro: le camere erano in ordine, e generalmente questo non accade quando entrano in azione ladri o rapinatori.

Fuorigrotta, la vittima conosceva l'assassino i pm: pista familiare

► Ucciso a 81 anni, un retroscena choc ► Il delitto consumato a mezzogiorno
«Ha fatto entrare in casa l'aggressore» il killer ha avuto il tempo di dileguarsi



IL MISTERO I carabinieri a Fuorigrotta sul luogo dell'omicidio dell'8lenne Mario Palma

**AL SETACCIO
ALCUNE TELECAMERE
DELL'AREA OVEST
SI CERCA DI RICOSTRUIRE
IL TRAGITTO COMPIUTO
PRIMA E DOPO L'OMICIDIO**

Viene confermato anche il fatto che nulla di quel poco di valore custodito nell'appartamentino di via Gigante è stato trafugato. Gli esperti delle ricerche scientifiche avrebbero anche prestato molta attenzione ad alcune impronte di scarpe presenti nell'androne del palazzo.

I NODI

E veniamo alle zone d'ombra. Cominciamo dall'orario. Il medico legale intervenuto sul posto, domenica, ha dato un orario approssimativo in cui il cuore di Mario Palma si sarebbe fermato a seguito delle coltellate ricevute. Ma per avere conferme bisognerà atten-

Il convegno

Giustizia, il ministro incontra pm e legali

Sarà il tema della riforma della Giustizia al centro dell'incontro "Dialoghi con il ministro" che si terrà oggi alle 18,40 al Teatro San Carlo di Napoli. Organizzato da Polo Sud, associazione politico-culturale presieduta dall'onorevole Amedeo Labocetta, a dialogare con il ministro della Giustizia Carlo Nordio, moderati dal direttore del quotidiano "Il Mattino" Francesco de Core, ci saranno il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, i penalisti Vincenzo Maiello e Carmine Ippolito e i magistrati Arcibaldo Miller e Paolo Itri. L'iniziativa sarà trasmessa in diretta da Radio Radicale ed in streaming sulla pagina Facebook di Sud Comunicazioni all'indirizzo <https://www.facebook.com/sudcomunicazioni>. Un'ora prima, alle 17, al Kodokan sport, in piazza Carlo III, il ministro visiterà i ragazzi del presidio impegnati nei percorsi di messa alla prova. Presente l'assessore comunale Chiara Marciani e l'ex campione milanista e della nazionale Franco Baresi, in qualità di Ambassador di Fondazione Milan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dere i risultati dell'autopsia. Appare chiaro che nel momento in cui la vicina ha lanciato l'allarme vedendo il rivolo di sangue fuoriuscire dalla porta d'ingresso il pensionato era già morto. E il "ventaglio" ipotizzabile va dalle quattro alle otto-dieci ore precedenti. Se questo è vero, Palma potrebbe essere stato aggredito di notte o alle prime luci dell'alba di domenica. Ma il rebus vero da sciogliere - assieme a quello dell'identità dell'assassino - resta quello legato al movente. Chi, e soprattutto perché ha ucciso questo mite pensionato, conosciuto, ben voluto e oggi rimpianto da tutto il vicinato?

Eccezion fatta che per la legittima difesa, si uccide fondamentalmente per due motivi: denaro o odio. Se Palma è rimasto vittima di un tentativo di rapina in casa, si può anche immaginare che l'autore del colpo mancato conoscesse bene le abitudini dell'uomo e - soprattutto - lo stato dei luoghi dell'appartamento. Forse addirittura anche dove l'anziano nascondesse qualche centinaio di euro.

Per questo i militari dell'Arma hanno ascoltato decine di persone alla ricerca di uno spunto, un suggerimento, un'idea: partendo ovviamente dalla cerchia familiare per poi passare ai coinquilini e a quei pochi amici che ancora aveva. L'idea di una reazione violentissima scatenata nell'assassino dal fatto di non trovare denaro o gioielli pure deve essere presa in considerazione.

Poi c'è l'odio. Ma qui il terreno si fa ancora più scivoloso. Palma aveva nemici? Persone con le quali aveva mantenuto conti in sospeso? La violenza dei colpi di coltello inferti sul corpo e persino sul volto della vittima indicherebbero un'aggressione compiuta con incredibile, sanguinario accanimento. L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Antonella Lauri e dal procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli passerà nelle prossime ore ai magistrati della sezione Sicurezza Urbana, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Amato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SONO EMERSI
SEGNI DI EFFRAZIONE
NÉ SONO STATI RUBATI
SOLDI O OGGETTI
«IMPRONTA DI SCARPA
FINISCE AGLI ATTI»**

Auto esplosa in Tangenziale i dubbi in chat tra ricercatori il capo si affida alla Madonna

IL CASO

Paolo Barbuto

Cosa ha provocato l'esplosione dell'auto sperimentale che ha causato la morte di due persone lo scorso 23 giugno? L'inchiesta, condotta dal pm Manuela Persico, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, è ancora in corso e non ci sono ancora verità processuali. Del caso, però, si è occupata la trasmissione Report nell'ultima puntata in onda domenica scorsa su RaiTre, e ha portato a galla particolari inquietanti sulla vicenda.

L'ESPLOSIONE

Il caso, lo ricorderete, riguarda l'esplosione di un'auto sperimentale, attrezzata con pannelli solari e dotata di congegni per verificare le emissioni. Si tratta del progetto



LAUREATO Il ricercatore Fulvio Filace, morto nell'incidente assieme alla docente Maria Vittoria Prati

Save Life, finanziato con fondi europei, che per il gruppo di stanza fra Napoli e Salerno, un'aggregazione di poli di ricerca universitari e aziende private, aveva stanziato due milioni di euro.

Nell'esplosione perse la vita la prima ricercatrice Maria Vittoria Prati, dopo qualche giorno morì in ospedale anche l'altra persona a bordo, il giovanissimo stagista Fulvio Filace. Fin dal primo momento l'attenzione si è concentrata su due bombole presenti a bordo dell'auto e sul loro contenuto, fino ad ora ancora ignoto.

**INCHIESTA DI REPORT
SULLA TRAGEDIA
DI GIUGNO: NEI MESSAGGI
TANTA PREOCCUPAZIONE
DAI CAVI SCOLLEGATI
ALLA BATTERIA**



L'APPROFONDIMENTO

L'inchiesta giornalistica, condotta per Report dei bravi Giulio Vallesini e Cataldo Ciccolella, ha raccolto le parole di un testimone oculare il quale ha ricordato il momento dell'esplosione e i primi soccorsi al giovane Filace che parlava di odore acce percepito nella vettura. I due giornalisti hanno parlato con i genitori del giovane stagista raccogliendone dubbi, dolore e richiesta di chiarezza. Hanno provato a parlare con i responsabili degli istituti di ricerca i quali, però, si sono trin-

cerati dietro molti silenzi.

Vallesini e Ciccolella, però, sono riusciti a procurarsi le chat del gruppo dei ricercatori che si occupavano dell'esperimento e hanno portato alla luce dubbi e preoccupazioni dell'intero staff.

LE CHAT

Gli screenshot riproposti da Report mettono in luce una serie di eventi che, messi in sequenza, rendono ancora più drammatico l'evento. I ricercatori trovano cavi staccati e chiedono cosa fare, han-

no paura che le batterie possano essere troppo sollecitate, ma ricevono risposte vaghe. C'è, in particolare, una chat dei giorni che precedono la tragedia che è estremamente chiara: i ricercatori hanno dubbi su alcuni cavi che hanno trovato scollegati, qualcuno risponde che dovranno rimanere scollegati. Interviene il professor Rizzi che non pubblica parole ma un'immagine della Madonna dell'Arco, come a dire, "affidiamoci alla sua protezione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA